

Dalla pista sul ghiaccio alle aree verdi quei fondi sbloccati dall'architetto

Il ruolo di Del Missier, chiamato in causa da un supertestimone

di CLAUDIO MARINCOLA

Da indagato per falsità ideologica, invasione di terreno e deturpazione di cose altrui a responsabile dei finanziamenti dei Punti verde qualità. È il salto acrobatico dell'architetto Alessandro Del Missier, il cui nome è finito nell'inchiesta della Procura di Roma dopo le accuse di un supertestimone. Una storia «esemplare». Da presidente di «Iceland 90 srl», provò a realizzare 22 anni fa una pista sul ghiaccio a Spinaceto. Ma il giudice istruttore Teresa Marcellino, su disposizione del sostituto procuratore della Pretura circondariale Antonio Luberti, la sequestrò per abuso edilizio. Secondo i giornali dell'epoca era stata edificata al posto di un campo polivalente, contro il parere degli organi comunali e in difformità ai progetti presentati, sottraendo «porzioni di bene pubblico all'uso della collettività». Tutto era scattato per un esposto dell'Oikos, un'associazione di volontariato ambientalista.

Poco male. Del Missier, 53 anni, nato a Bagdad, non si perse d'animo. Qualche tempo dopo lo ritroviamo in pianta stabile al Comune. Qualifica funzionario amministrativo, dipartimento X. Può così rispolverare il vecchio sogno: una pista di pattinaggio simile a quella che nel frattempo continuava a gestire dalla parti di Marino. Il 2 febbraio del 2004 il Consiglio comunale dà il via libera inserendo

la pista nel progetto Spinaceto sud. L'assessore all'Ambiente è Dario Esposito (Verdi, giunta Veltroni).

Conflitto d'interessi? No. Venti giorni prima Del Missier ha ceduto le quote di Iceland 90, «società dilettantistica a responsabilità limitata con unico socio». Più che un balzo è un triplice salto con avvitamento. Acrobazie possibili solo in certi am-

bienti: l'ex indagato per abusivismo che si fa assumere e risulta decisivo per sbloccare l'opera per la quale era finito sotto processo. Il consigliere del XII Municipio Federico Siracusa (Idv) raccoglie un dossier e denuncia il business di Spinaceto sud, «molto più di un semplice conflitto di interessi». Ma Del Missier – prosciolto nella prima inchiesta - ritorna sotto i riflettori quando viene citato in un memoriale consegnato in Procura. Il suo ruolo sarebbe stato quello di fare da intermediario tra l'imprenditore Massimo Dolce e l'architetto del Comune Stefano Volpe. «A fronte di qualche regalino e di una Bmw 320», si scrive negli atti, Del Missier avrebbe dischiuso i segreti della burocrazia e aperto la cassaforte del credito, visto che ormai è lui che si occuperebbe delle fidejussioni.

Oikos però torna alla carica. Denuncia che della Città del Rugby a Spinaceto non c'è traccia, che il progetto è cambiato. «L'altezza dei manufatti sale



senza che nel frattempo – sostiene il presidente dell'associazione Enzo Minissi – sia stata effettuata alcuna manutenzione del verde». La lettera viene spedita all'assessore all'Ambiente Fabio De Lillo (Pdl, giunta Alemanno).

Nell'ottobre del 2008 Del Missier partecipa alla XXV assemblea dell'Anci, a Trieste, a nome del Comune di Roma. Decanta le virtù dei Punti verde. Spiega come si accede al credito sportivo. Con lui a illustrare il «modello romano» c'è Marcello Perconti, dell'omonima polisportiva del Quarticciolo.

Epilogo. Dal 2010 Del Missier è stato trasferito al II Municipio. Alla Vigor Perconti è stata invece revocata la concessione: non avrebbe pagato le rate del mutuo lasciando al Comune una bolletta di poco meno di 5 milioni di euro da onorare. Quando si dice verde qualità.

«ano gli operatori onesti»

ceda con molti aspetti oscuri. Un sistema in presunta rete di malaffare finita sotto la lente magistratura si sarebbe innestata sulle difficoltà della «parte buona che non riesce a portarle a fine i progetti – continua Galimberti – con tante difformità rispetto a coloro che non hanno ritardi e a cui le banche approvavano i finanziamenti».

I problemi burocratici ed economici, denunciati dai concessionari delle aree, derivano dal fatto che gli atti di avanzamento lavori sono praticamente inerti, quindi le banche non erogano i mutui. gli

Alberto Guidi, con la sua società Italiagest, ha seguito i progetti per diversi Punti Verde, da Prati verdi della Bufalotta a Cocco Ortu a Casal Boccone, e spiega: «Nel passaggio dalla precedente amministrazione all'attuale si è creato un vuoto di due anni in cui è mancato il rinnovo delle convenzioni con le banche. In questa fase molti imprenditori si sono trovati con le spalle al muro, hanno venduto o forse, in qualche caso, ceduto alle richieste dei tanti che si offrivano di accelerare le pratiche».

Ma c'è chi le pratiche non le ha proprio avviate: sono i concessionari dei 23 Punti Verdi da deloc-